

Giovani e partecipazione politica nel ventunesimo secolo

La partecipazione popolare e il modo in cui questa è vissuta da parte dei cittadini è alla base del funzionamento della democrazia, poiché determina il sostegno o l'opposizione alle istituzioni e ai valori democratici. Negli ultimi anni si è posta particolare attenzione proprio su questo tema e in particolare sull'atteggiamento dei giovani nei confronti della vita politica, poiché il loro coinvolgimento determina valori che si evolvono nel corso del tempo e che definiscono quindi i modelli politici di domani. Dall'inizio del secolo la tendenza sembra dimostrare un allontanamento dei giovani dalla politica, una "**disaffezione democratica**" soprattutto rispetto alle forme tradizionali di [partecipazione politica](#), che si possono identificare soprattutto nel **voto e nell'appartenenza a un partito**. Lo scetticismo verso le istituzioni democratiche viene considerato parte di una crisi più ampia, che desta preoccupazione perché si ritiene che la diminuzione dell'affluenza alle urne **esponga le democrazie agli autoritarismi**. Secondo altri punti di vista tuttavia, questa disaffezione appare come più una **critica costruttiva** che un rifiuto della democrazia.



«Che cos'è, secondo te, la partecipazione politica? Quali forme conosci che possono rientrare in questa definizione? »



«Quali sono, secondo te, i motivi che spingono i giovani ad allontanarsi dalle forme di politica tradizionali? »

Opposizione o nuovi modelli di partecipazione politica?

L'entrata nel **mondo del lavoro**, la creazione di una **famiglia** sono particolarmente impattanti nel modellare l'impegno politico di una persona, ma anche le **disuguaglianze** legate a genere, origine e status socioeconomico influiscono sulla propria attitudine alla politica, evidenziando differenze tra gruppi giovanili. Le disuguaglianze economiche poi, si rivelano particolarmente incisive: problemi come l'accesso limitato alla casa, debiti studenteschi e i cambiamenti nel mercato del lavoro condizionano la disponibilità dei giovani ad investire e incidono sulle opportunità di crescita civica e sociale. L'impatto di queste disuguaglianze si manifesta in atteggiamenti critici verso la democrazia, modellati dalle diverse opportunità socioeconomiche che i giovani hanno incontrato. In particolare, le esperienze di **turbolenze socioeconomiche durante gli anni della formazione** possono avere effetti duraturi sulle opinioni democratiche e sull'impegno politico dei giovani. Questa generazione è vista anche come promotrice di **cambiamenti sociali e politici** attraverso movimenti e proteste su temi come il cambiamento climatico e la giustizia sociale, **spesso difficili da incanalare nelle strutture democratiche**

formali. Ciò che emerge può essere quindi interpretato, più che come un allontanamento, come un modo per dimostrare **l'insicurezza** delle generazioni più giovani verso i **modelli democratici consolidati che non sembrano più rispondere ai loro bisogni.** In particolare, i giovani stanno esplorando **nuove forme** di partecipazione politica, come **l'attivismo digitale, la protesta, i flash mob o il volontariato,** che superano le modalità tradizionali che non vengono però compresi dalla popolazione più adulta.

L'esempio dei giovani in Europa

Per cercare di comprendere questo fenomeno e andare oltre le semplici speculazioni, tra aprile e dicembre 2018 è stata condotta un'indagine finanziata dall'Unione Europea che ha coinvolto 27.000 giovani tra i **18 e i 34 anni provenienti da Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.** I risultati mostrano che, in generale, gli intervistati polacchi tendono a mostrare una maggiore opposizione alla democrazia, mentre gli svedesi si collocano all'estremo opposto. Esistono poi variazioni significative tra i Paesi: il 76% dei giovani intervistati ha dichiarato di essere andato a votare alle ultime elezioni e di questi, più dell'83% dei cittadini tedeschi, italiani e svedesi ha votato alle ultime elezioni, mentre la partecipazione è risultata inferiore in Svizzera (61,1%). Grecia e Spagna presentano invece tassi elevati di partecipazione a manifestazioni. Dai dati poi emerge che gli atteggiamenti di opposizione alla democrazia variano significativamente tra i gruppi di età, mostrando una variabilità all'interno dei giovani stessi. In particolare, i giovani tra i **25 e i 34 anni mostrano livelli più alti di opposizione** rispetto ai 18-24 anni e, soprattutto, rispetto agli adulti oltre i 35 anni. Si conferma poi l'ipotesi secondo cui le **generazioni più giovani tendono a essere più critiche** nei confronti della democrazia rispetto agli adulti più anziani. Questi atteggiamenti critici non si traducono necessariamente in un disimpegno politico: nonostante l'opposizione alla democrazia, non mostrano un tasso di mobilitazione inferiore rispetto agli adulti più anziani, anzi, il gruppo dei **18-24 anni è più propenso a partecipare alle proteste** rispetto agli adulti, mentre **tutti i gruppi giovanili mostrano un minor tasso di partecipazione elettorale.**

Verso nuove forme di partecipazione politica

La disaffezione democratica giovanile non si traduce automaticamente in un disimpegno politico, i giovani mantengono un repertorio di partecipazione politica ampio e complesso e sono protagonisti attivi nelle trasformazioni democratiche, ma non si conformano necessariamente ai modelli tradizionali. Tuttavia, le **modalità di partecipazione variano:** mentre i giovani votano meno rispetto agli adulti, sono più propensi a impegnarsi in forme di protesta. I giovani del ventunesimo secolo e in particolare la fascia più giovane, risultano in definitiva più impegnati nel sostenere i valori democratici, suggerendo che l'atteggiamento critico non è sinonimo di disimpegno, ma può essere la base per un potenziale rinnovamento democratico.



«Sei a conoscenza delle dinamiche di partecipazione politica dei tuoi coetanei? »